



€ c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1047 -0,664
MIBTEL	25087+0,791
MIB30	37004+0,985

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,101	+0,004	1,096
LIRA STERLINA	0,676	+0,001	0,674
FRANCO SVIZZERO	1,597	-0,001	1,598
YEN GIAPPONESE	129,780	-0,400	130,180
CORONA DANESE	7,432	0,000	7,431
CORONA SVEDESE	8,938	-0,040	8,978
DRACMA GRECA	321,450	+0,270	321,180
CORONA NORVEGHESE	8,479	-0,061	8,540
CORONA CECA	37,990	+0,030	38,960
TALLERO SLOVENO	190,512	+0,586	189,926
FORINNO UNGERESE	254,600	+0,790	253,810
SZLOTY POLACCO	4,310	+0,003	4,307
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,672	+0,004	1,668
DOLL. NEOZELANDESE	2,072	-0,012	2,084
DOLLARO AUSTRALIANO	1,745	-0,004	1,750
RAND SUDAFRicano	6,871	+0,012	6,859

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Evasione, partono 45 studi di settore

Al via accertamenti per oltre un milione di contribuenti

ROMA Via libera ai primi 45 Studi di Settore. L'apposita commissione valdatrice, alla quale partecipano tutte le associazioni di categoria, ha dato la sua approvazione all'utilizzo, già per il 1998, di questo strumento che servirà al fisco per risalire ai ricavi dei contribuenti lavoratori autonomi e imprese. Il rinvio, rispetto alle elaborazioni fatte dalle Finanze, è stato chiesto solo per uno «studio di settore-marginale». Per tutti gli altri settori sono però state introdotte delle limitazioni di uso che chiedono «cautela» nella verifica degli scostamenti nelle aree del Sud. Inoltre, è stato chiesto il varo di un provvedimento per «eliminare» è scritto nel verbale della commissione - le conseguenze di comportamenti poco coerenti tenuti negli anni passati, ad esempio per le rimanenze molto elevate. Queste limitazioni consentiranno un approccio «morbido» a questo nuovo strumento. Le elaborazioni effettuate dal ministero delle Finanze hanno comunque già verificato che, rispetto al valore dei «ricavi puntuali» elaborato dagli studi, è pari al 48,5% il numero dei contribuenti che risulta già in regola. E invece pari al 32,9% il numero dei contribuenti che registra uno scostamento inferiore al 30% rispetto a questo valore puntuale. Solo il 18,6% dei contribuenti segna uno scostamento maggiore.

Il meccanismo degli studi di settore, comunque, non scatterà automaticamente per i contribuenti non in linea. È infatti previsto un margine statistico di tolleranza (il cosiddetto «intervallo di confidenza») che, con un intervento del ministro delle Finanze Vincenzo Visco, è stato ampliato abbassando così la soglia dei «ricavi minimi» sotto la quale il fisco chiederà chiarimenti. Secondo i dati delle Finanze, sui 1.156.252 contribuenti presi per riferimento per l'elaborazione degli studi, sono 561.723 quelli perfettamente allineati ai valori degli studi; 157.673 quelli con scostamenti di ricavi entro il 5%, 106.235 oltre il 10%. Con uno scostamento superiore al 100% vi sono invece circa 36 mila contribuenti. Nel primo anno, comunque, gli studi saranno utilizzati - lo spiega lo stesso comunicato del ministero delle Finanze - con «criteri di elasticità, sia per evitare rischi di impatto troppo brusco sui contribuenti sia per avere agio di condurre le verifiche sul campo necessarie per eventuali miglioramenti della taratura degli studi». Ad esempio è stato stabilito che non ci sarà alcuna iscrizione a ruolo automatica e tutti i casi di scostamento dagli studi di settore potranno essere debitamente spiegati dai contribuenti. A tener conto degli studi già da quest'anno saranno le attività più diffuse sul territorio. L'elenco è lungo anche perché i 45 «studi» raggruppano un numero di attività oggi classificati dal fisco con 80 diversi codici: dai commercianti di abbigliamento a quelli di alimentari, dai macellai agli ambulanti, dai negozi di elettrodomestici ai meccanici, dai gommisti ai barbiere, dai ristoranti alle pizzerie, dai bar alle agenzie immobiliari, dai fornitori alle ditte di pulizie, dagli autotrasportatori ai produttori di mobili. Il lungo verbale approvato ieri dalle categorie richiede però molte cautele nell'applicazione degli studi, sia in generale, sia sulle singole attività. Saranno considerati gli effetti di utilizzo di apprendisti, di lavoratori part-time, di soci che prestano la propria attività.

Arriva Unico, collegato fiscale fermato all'ultimo voto

ROMA Arriva la nuova dichiarazione unificata a misura di «privacy». La prima pagina del nuovo modulo Unico non conterrà più informazioni riservate, che potrebbero essere «sbriacciate» dalla busta di consegna e attivate, come è accaduto lo scorso anno, il Garante della Privacy. Ci sarà il solo nome del contribuente e una lunga informativa sulle modalità utilizzate nel trattamento dei dati personali contenuti nella dichiarazione dei redditi. È questa solo la più vistosa delle molte novità contenute nel nuovo modulo «Unico» per la dichiarazione, del quale il ministero delle Finanze ha messo a punto la versione definitiva. Il modello «base» della dichiarazione unificata aumenta di volume: passa da 4 a 6 pagine, la prima delle quali (una sorta di copertina) è proprio dedicata all'informativa prevista dalla legge della privacy. Ma anche i quadri aggiuntivi si ampliano: tra questi il modulo «RR per indicare i contributi previdenziali e quello «RT» per la dichiarazione di capital gains realizzati dopo il primo luglio 1998. Scompare la tassa sulla salute e ci sarà il quadro per l'addizionale Irpef.

È intanto rimandato a martedì il voto finale al «collegato ordinamentale» sul fisco alla finanziaria. Ieri il Senato ha concluso l'esame di tutti gli articoli del provvedimento e le votazioni sulle centinaia di emendamenti presentati da tutti i gruppi, dal relatore e dallo stesso governo, ma al momento del sì definitivo è mancato il numero legale, obbligatorio, trattandosi di un provvedimento collegato alla finanziaria. «Non attribuisco grande significato politico alla mancanza del numero legale -ha commentato il presidente della commissione Finanze, Gavino Angius, ds. «Credo però -ha aggiunto- qualche riflessione debba essere fatta: sono rimasto colpito dalle assenze di alcuni gruppi, ma anche dall'assenza del ministro delle Finanze». Le dichiarazioni di voto, già espresse, hanno permesso di capire quali saranno i gruppi favorevoli (tutti il centro-sinistra, esclusi i comunisti d'Italia) i contrari (Polo, Lega e Prc) e gli astenuti (i consuntivi). Tra le misure più significative approvate ieri, la nuova tassazione sulla casa. La riforma scatterà nel 2000, in concomitanza con l'entrata in vigore dei nuovi estimi catastali. Chi

opererà per il sistema tradizionale (che include i redditi da fabbricati nel reddito complessivo Irpef) potrà beneficiare di una deduzione per la prima casa di 1.400.000 lire. È una scelta favorevole a chi ha una sola casa. Chi opta per l'altro meccanismo, esclude i fabbricati dai redditi complessivi e applica un'aliquota sostitutiva del 19%. Dal periodo delle imposte del 1999 è prevista una detrazione Irpef e altre agevolazioni per chi abita in affitto. Per impedire aggravii dell'Ici in conseguenza dei nuovi estimi, i comuni dovranno rivedere le quote.

Potranno essere rinegoziati, anche in modo unilaterale, i mutui agevolati nell'edilizia residenziale pubblica. La rinegoziazione è ammessa qualora il tasso di riferimento del mutuo sia superiore a quello vigente alla data di entrata in vigore del del collegato fiscale. Altra condizione è che l'ammortamento del mutuo non superi i due terzi del periodo di ammortamento complessivo previsto. La rinegoziazione dev'essere richiesta all'istituto che ha concesso il mutuo, entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

A fine anno, lavoratori e pensionati hanno avuto l'amara sorpresa di una busta-paga o di un assegno di pensione parecchio alleggeriti (per qualche pensionato con saldo vicino allo zero) a causa del con-

L'INTERVISTA ■ FABRIZIO BARCA, capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo del Tesoro

«Sud? I soldi ci sono, i risultati arriveranno»

Gioia Tauro
La Cgil notifica il suo «no»

La Cgil non firmerà il contratto d'area di Gioia Tauro. Il sindacato guidato da Sergio Cofferati formalizza la sua posizione in una lettera inviata al presidente del consiglio, Massimo D'Alema, e firmata dal segretario confederale Walter Cerofolini, dal segretario generale della Cgil Regione Calabria, Emilio Viora, e dal segretario generale della Cgil Piana di Gioia Tauro, Aldo Libri. La Cgil, dunque, ribadisce quanto già aveva affermato nei giorni scorsi, innescando una dura polemica con la Cisl. Cofferati ha ribadito il suo «no» al contratto d'area per Gioia Tauro direttamente al premier D'Alema. Ieri la lettera con cui sia la Cgil Nazionale sia la Cgil Calabria sia la Cgil di Gioia Tauro comunicano formalmente che non sottoscriveranno il contratto, ritirando anche le firme sulle intese propedeutiche.

FERNANDA ALVARO

ROMA Bisogna leggere dietro il «ciclo» per vedere un Mezzogiorno vivace. Bisogna avere la pazienza di aspettare fine anno, l'inizio del prossimo, perché quel 19,9% in più di investimenti pubblici del Sud, abbia effetto sulla crescita. Bisogna aspettare soltanto qualche mese per scoprire se le nuove procedure dei Patti territoriali, che hanno funzionato per quel che riguarda la progettazione, funzioneranno anche per l'erogazione dei fondi stanziati. Perché le risorse ci sono e sono tante. Il giorno dopo l'incontro Governo-sindacati, il responsabile del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Tesoro, Fabrizio Barca, mostra le carte. Le risorse disponibili e quelle erogate, i passi avanti sui «fondi strutturali», le procedure cambiate e quelle da cambiare.

Un pezzo importante della programmazione negoziata, i contratti d'area, è sotto accusa. Men-

tre il Fondo monetario promuove i Patti territoriali. Cosa c'è che va bene, o meglio, nei Patti?

«Gli ispettori del Fondo monetario hanno capito la novità della procedura dei patti che è già stata introdotta nelle 24 nuove iniziative partite a febbraio. Il punto delicato della nuova procedura l'abbiamo vista funzionare per l'attribuzione dei finanziamenti. Ora sta a noi mostrare che funzionerà anche per l'erogazione».

A proposito di revisione delle procedure, il governo ha annunciato che si comincia ad aprile.

«Riguarda soltanto i Contratti d'area. Quella dei Patti, c'è già stata. Abbiamo responsabilizzato i soggetti locali proponendoci, da amministrazione centrale, come consulenti. Noi inviamo moduli in cui ci sono gli elenchi dei documenti necessari. Spieghiamo che per avere i soldi dalla Cassa depositi e prestiti sono necessari uno, due, tre e quattro informazioni. Quando il soggetto responsabile del Pato le avrà ricevute, non ci sarà più nessuno che richiederà

Fonti	1998	1999	2000	2001	2002	TOTALE
Risorse nazionali	1.081,850	2.078,050	2.043,000	2.300,000	1.050,000	8.542,500
Risorse comunitarie	-	271,600	-	-	-	271,600
Nuove risorse (Naz. li delibera CIPE 22/1/99)	-	200,000	900,000	900,000	-	2.000,000
TOTALE	1.081,850	2.539,650	2.943,000	3.200,000	1.050,000	10.814,500
Impieghi						
Patti territoriali	495,850	1.644,150	1.200,000	1.060,000	700,000	5.100,000
Contratti d'Area	-	650,000	1.080,000	920,000	350,000	3.000,000
Contratti di programma	586,000	245,500	663,000	1.220,000	-	2.714,500
TOTALE	1.081,850	2.539,650	2.943,000	3.200,000	1.050,000	10.814,500

Cifre in miliardi

una quinta informazione. Che è quello che l'amministrazione pubblica ha fatto per secoli e per secoli ha bloccato tutto».

Contratti d'area invece...

«In quel caso si tratta di rivedere la procedura. Di riscrivere i criteri di selezione delle aree. Per i patti il problema delle aree è stato già risolto nei bandi di gara».

Si continua a parlare di fondi stanziati che poi non arrivano.

«Vediamo i due tempi. Le risorse ci sono e sono cospicue. Per i Patti, fino al 2002, ci sono 5100 miliardi di questi ne abbiamo già assegnati 3400 che vanno a finanziare i 24 Patti approvati con le vecchie procedure, i 10 Patti comunitari e i 24 Patti passati a febbraio con le nuove procedure. Altri 950 miliardi sono destinati a un nuovo bando che scade il 10 aprile. Abbiamo parlato del primo tempo: risorse

assegnate. Il secondo tempo è quello dell'erogazione. Lenta? Sì. Ma stiamo parlando di vecchie procedure, perché le nuove sono state introdotte soltanto nelle nuove 24 iniziative di febbraio».

La cosiddetta nuova programmazione partita a Catania a che punto? Come va la ricerca delle idee alle quali destinare quei 100-120 miliardi dei fondi strutturali 2000-2006?

«Le otto regioni del Mezzogiorno ci hanno consegnato il 15 marzo, esattamente in tempo, i rapporti interinali. Ovvero gli obiettivi che vogliono realizzare con quei fondi che devono servire per ridurre il divario di reddito e di condizioni economiche esistenti tra il Mezzogiorno e il resto d'Europa. Obiettivi che valorizzando le risorse immobiliari, servono da attrazione per le risorse mobili. Natura, cultura, infrastrutture, risorse umane, devono attrarre capitali, capacità imprenditoriali, lavoro specializzato. La valorizzazione delle risorse immobiliari ottenuta con gli investimenti pubblici deve creare le condizioni perché questi tre fattori mobili rimangano nel Mezzogiorno, vi affluiscono. Da questi rapporti capremo come ha funzionato il partenariato. Come comuni, province, parti economiche e sociali hanno contribuito alla definizione degli obiettivi. Vedremo, con le parti economiche e sociali, se e come bisogna aggiustare il processo partenariale».

Progetti a media scadenza. E a breve?

«Ci sono i 3400 miliardi destinati al completamento delle opere incompiute. Entro il 15 aprile si saprà quali opere hanno "vinto" il finanziamento».

